

Quanto si “differenzia” in Italia?

di Raffaella Palomba

25 marzo 2021

In un’ottica di transizione verso un’economia circolare, la raccolta differenziata svolge un ruolo importante. In Italia viene differenziato il 61 per cento dei rifiuti urbani e ne viene riciclato il 51,3 per cento (sopra la media UE). La differenziazione è però più elevata al Nord e Centro Italia. Su queste differenze regionali influiscono principalmente il grado di informazione fornita ai cittadini, sia sul modo di attuare la differenziata sia sulla destinazione dei rifiuti, e gli orari di raccolta; per aumentare il grado di differenziazione sono necessari più controlli e maggiore trasparenza da parte delle istituzioni.

La gestione dei rifiuti urbani in Italia

Un’importante componente di una economia più “circolare” (ossia di un sistema di produzione e consumo che implichi l’utilizzo, riutilizzo e riciclo dei materiali esistenti il più a lungo possibile) è la raccolta differenziata dei “rifiuti urbani”, che includono i rifiuti domestici e quelli derivanti dalla pulizia del suolo pubblico.¹ Secondo ISPRA, in Italia sono stati prodotti nel 2019 circa 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, di cui oltre 18 (il 61 per cento) sono finiti nella raccolta differenziata.²

Questi rifiuti, una volta differenziati, vengono trattati e riciclati. L’Italia ricicla un po’ più della media europea: nel 2019 eravamo al 51,3 per cento dei rifiuti urbani contro il 47,7 per cento della media. Il nostro paese era ottavo su 27.³

Le differenze regionali nella raccolta differenziata

¹ I rifiuti urbani si distinguono da quelli “speciali”, frutto di attività produttive (commerciali, industriali, agricole), attività di costruzione e sanitarie o costituiti da veicoli fuori uso. Da gennaio 2021, nella definizione di rifiuti urbani sono inclusi anche quelli prodotti da alcune utenze non domestiche che siano simili per natura e composizione ai rifiuti domestici.

² Si veda: <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=nazione&width=1920&height=1080>.

³ Si veda: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_11_60/default/table?lang=en.

Il grado di differenziazione è diverso tra le regioni (Tav. 1). Le regioni ai primi posti sono del Nord e Centro Italia, insieme alla Sardegna, mentre le ultime posizioni sono occupate prevalentemente da regioni del Sud; in particolare, Basilicata, Calabria e Sicilia differenziano meno della metà dei rifiuti urbani prodotti.

Tav. 1: Raccolta differenziata
(in percentuale dei rifiuti urbani)

Veneto	74,7	Abruzzo	62,7
Sardegna	73,3	Toscana	60,2
Trentino Alto Adige	73,1	Liguria	53,4
Lombardia	72,0	Campania	52,8
Emilia Romagna	70,6	Lazio	52,2
Marche	70,3	Puglia	50,6
Friuli Venezia Giulia	67,2	Molise	50,4
Umbria	66,1	Basilicata	49,4
Valle d'Aosta	64,5	Calabria	47,9
Piemonte	63,2	Sicilia	38,5

Fonte: Elaborazioni OCPI su dati ISPRA 2019.

Quali sono le cause di un diverso grado di differenziazione tra le regioni? Un sondaggio Istat indica che quattro aspetti relativi al grado di soddisfazione nella raccolta dei rifiuti sembrano poter influire sul comportamento delle persone: nelle regioni che differenziano di più c'è maggiore soddisfazione sull'orario di ritiro, maggiore certezza che i rifiuti vengano poi riciclati e maggiore apprezzamento dell'informazione e assistenza ricevute (Tav.2 e figure 1,2,3).⁴ Naturalmente non si può escludere che chi non vuole differenziare cerchi di trovare "scuse" per non farlo nell'inefficienza delle aziende che raccolgono rifiuti. Tuttavia, se così fosse si dovrebbe trovare una correlazione negativa anche tra grado di differenziazione e altri aspetti relativi alla qualità della raccolta (frequenza di raccolta, quantità di contenitori e sacchetti, cattivi odori causati dall'umido non raccolto, dubbi sull'utilità di differenziare); tale correlazione è invece positiva o nulla.

Il sondaggio Istat fornisce anche informazioni sulle misure che potrebbero spingere a differenziare di più. Le principali, in termine di preferenza, sono: maggiore garanzia che i rifiuti vengano riciclati, sanzioni per chi non rispetta le regole di raccolta e agevolazioni fiscali per chi invece le rispetta. Tali misure sono percepite come necessarie in tutte le regioni quindi gli stessi provvedimenti consentirebbero un miglioramento a livello nazionale. La prima misura richiede maggiore trasparenza verso i cittadini, in modo da fugare dubbi riguardo alla destinazione dei rifiuti differenziati; le altre due, invece, indicano

⁴ Si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/234691>, dati riferiti al 2018.

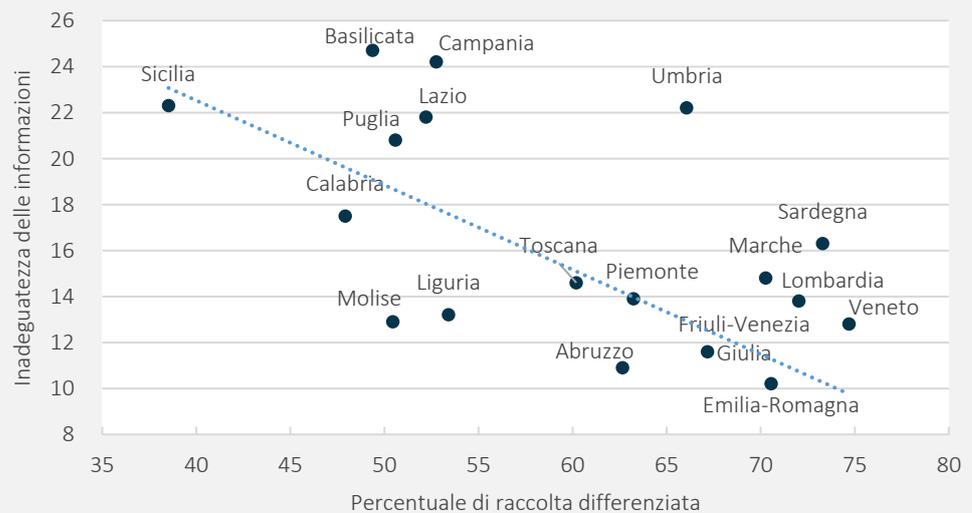
l'utilità di penalità o ricompense volte ad incentivare la raccolta differenziata, e quindi l'esigenza di maggiori controlli. In assenza di questi ultimi, è più facile che un cittadino pensi (comunque non correttamente) che, se si è in pochi a rispettare la separazione dei rifiuti, il proprio sforzo diventi inutile.

Tav. 2: Insoddisfazione e percezione degli utenti
(percentuale degli intervistati)

	Regioni che differenziano più del 60% dei propri rifiuti	Regioni che differenziano meno del 60% dei propri rifiuti
Motivi di insoddisfazione		
Orario di ritiro	22,8	43,4
Convinzione che i rifiuti non vengano davvero riciclati	26,7	36,4
Inadeguatezza delle informazioni e dell'assistenza ricevute	14,1	19,7
Fattori che potrebbero spingere a differenziare di più		
Maggiori garanzie che i rifiuti vengano riciclati	68,7	78,6
Sanzioni per chi non differenzia	61,2	71,9
Agevolazioni fiscali per chi differenzia	82,7	87,6

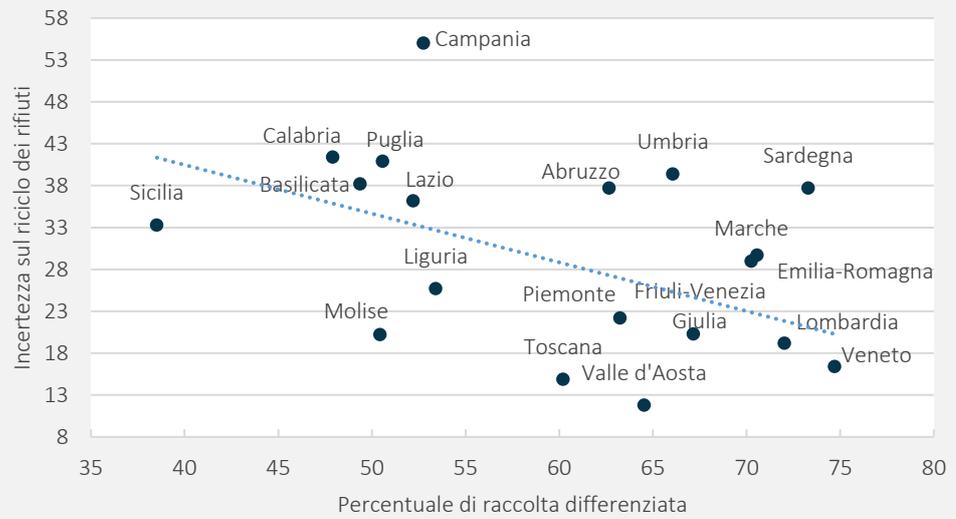
Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Istat riferiti al 2018.

Fig. 1: Raccolta differenziata e inadeguatezza delle informazioni ricevute



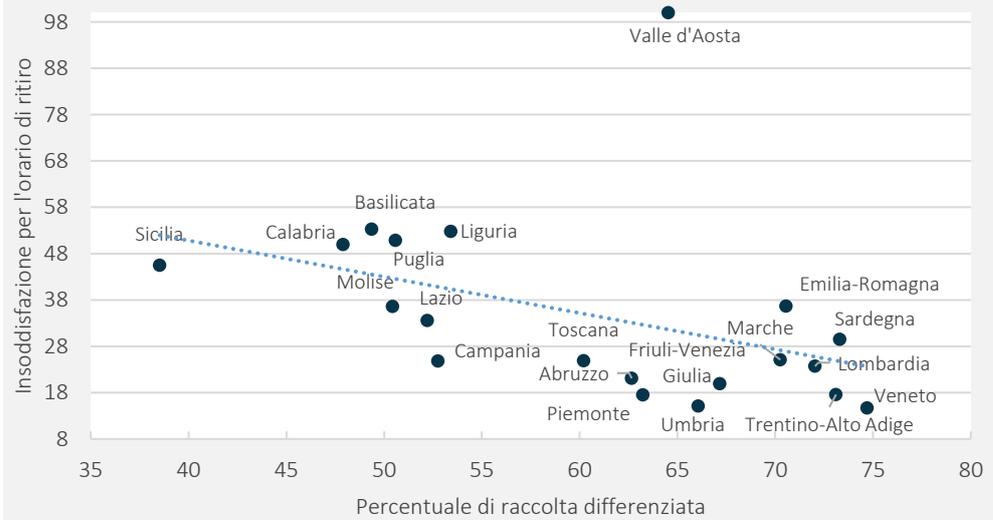
Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Istat e ISPRA.

Fig. 2: Raccolta differenziata e incertezza sul riciclo dei rifiuti



Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Istat e ISPRA.

Fig. 3: Raccolta differenziata e insoddisfazione per l'orario di ritiro



Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Istat e ISPRA.